

dinanzi al Maggior Consiglio, piuttostochè al Senato od al Consiglio dei Dieci, ove di ordinaria competenza avrebbe dovuto essere portata; perchè, se l'avesse portata all'uno o all'altro di questi consessi, la si sarebbe tosto finita, non potendo i senatori od i decemviri condannare il Morosini senza condannare sè stessi. E se puossi prestar fede all'Amelot, avverso sempre al governo dei veneziani ed unico a notare questa circostanza, le accuse del Correr sarebbero state sostenute da tumultuose grida del popolo, che chiedeva la testa del Morosini (1).

Alla proposta dell'avogadore si oppose Giovanni Sagredo cavaliere, che fu poi procuratore (2). Egli si diffuse con eloquente discorso sopra i meriti del Morosini. Espose la serie degl'impieghi sostenuti da lui sino dal principio della guerra; come una gran parte della nobiltà lo conobbe pria di fama che di persona; come il suo nome sia stato sempre lodato ed onorato egualmente nelle cariche subalterne che nelle supreme; come nelle più strepitose fazioni abbia lasciato gloriosa memoria del suo valore; come in più e più occasioni il senato gli abbia attestato le più solenni testimonianze del pubblico gradimento alle sue onorate fatiche; come in fine l'ultima difesa di Candia, che doveva riuscire per tutte le età memoranda, appalesava il suo coraggio, magnificava la sua prudenza, coronava il suo merito. Conchiuse, che il Morosini s'era reso degno della carica di procuratore, che fu giustizia il concedergliela, che non si poteva spogliarnelo senza gravissima ingiuria a lui e senza taccia d'ingratitude nella repubblica. Nè solamente attaccò il Sagredo col

(1) La copiò il Darù, lib. XXXIII della *Storia della Rep. di Ven.*, pag. 296 del tom. VII; ma il traduttore opportunamente avvertì (*pag. 295 in annot.*), che « Quanto all'irritamento del popolo, tran-  
ne l'Amelot, che ne parla all'articolo  
» *Capitano generale di mare*, io non tro-  
» vo, che altri ne faccia parola; ma è pro-  
» babile, che i nemici del Morosini siano  
» ricorsi anche a questo mezzo e poichè

» quel segretario di ambasciata francese  
» era incirca a quel tempo a Venezia, così,  
» premesso che vi sia un po' di esagerazio-  
» ne, pare che meriti fede nel resto. »

(2) Sbagliò il Darù dicendolo già *ambasciatore della repubblica ed ora procuratore*. Ambasciatore bensì era stato; procuratore lo fu di poi. Ved. lo storico Foscarini, pag. 13.